

IL  
CANALE INDUSTRIALE  
E  
L'AGRO-VERONESE  
**Opinioni**  
DI UN  
SINDACO DI CAMPAGNA



---

Verona, Prem. Tip di Gaetano Franchini 1875.



IL  
CANALE INDUSTRIALE  
E  
L'AGRO-VERONESE  
**Opinioni**  
DI UN  
SINDACO DI CAMPAGNA



---

Verona, Prem. Tip di Gaetano Franchini 1875.



# IL CANALE INDUSTRIALE

E

## L'AGRO-VERONESE

---

Grave, elevata discussione divide l'opinione pubblica sulla utilità ed effettibilità di un Canale Industriale, progetto redatto dal distinto Ingegnere Profess. Enrico Carli di *Como*; approvato dal patrio Consiglio, ed accarezzato dalle generose ma non sempre pratiche speranze del nostro spettabile Municipio.

Fa duopo che a stabilire lo scopo e la condotta di questo povero scritto frutto di diligenti indagini, di meditazioni coscienziose, di comunicate osservazioni tecniche, precedano franche ed esplicite dichiarazioni.

Prima di tutto, scopo di questo scritto è di scuotere la generale atonia ed indifferenza sull'importantissimo subbietto: onde sul non facile assunto si sviluppi una contestazione, ampia, dignitosa, completa, accompagnata da quei modi cortesi che escludendo ogni personalità, affina le questioni, avviandole colla discussione alla conquista del vero, schivo di amor proprio, e di secondi fini che oscurano la dignità e il merito di qualsiasi scrittura — tanto più che le apprezzazioni e gli

obbietti dell' Onorevole Ingegnere progettista, agli appunti formulati per incidente nello scritto 20 maggio p. p. diretto a S. E. il Ministro delle Finanze obbligavano per onore, il sottoscritto ad opportune repliche.

Non l'utilità e la applicazione della grande industria si contesta, ma piuttosto la possibile ed opportuna attuazione di essa fatto logico raffronto fra le condizioni del Municipio stabilite, e le risultanze del combattuto progetto, il quale colla sua dispendiosità enorme, unita ad altre imperfezioni *economiche e tecniche*, respinge il capitale, e difficulta o impedisce l'attuazione di progetti più utili e più razionali — ammesso per poco che il Canale Industriale venga fregiato del Decreto di utilità pubblica, di cui non raccoglie gli estremi voluti dalla Legge. (1)

Nell'interesse agricolo della provincia e città contestando la possibile attuazione di un progetto costosissimo si propugna dallo scrivente il più razionale progetto d'irrigazione dell'Agro-Veronese, e si deplora che utili problematici, ed aleatorii, condannino a perpetua sterilità parecchie migliaia di Ettari di terreni assetati cui null'altro fa difetto che l'irrigazione per dar buoni frutti, positivi, ed assicurati, progetto accarezzato da periti valenti, e da eletti ingegni.

È chiaro che con più maturo consiglio potevasi connettere alla irrigazione, l'attuazione di forze motrici proporzionate, ed utili alla grande e piccola Industria, che come tutte cose umane prospera nella libertà, e secondo la forza educativa del popolo, ha il suo graduale

---

(1) Vedi l'opuscolo — Opposizioni di alcuni cointeressati. — Editto tip. Franchini, 2 Agosto 1875.

sviluppo, nè può imporsi *ex primo Decreto*, e deplora quello spirito di esclusività che dimenticando l'utilità generale e sicura si offende di ogni ragionata opposizione a scopi preconceppi, convertendo il libero Comune, in assoluta signoria, che coll'entusiasmo del bene sdegna il più assennato consiglio, e ritiene con fallacia, voto del paese quello che è solo studio di rappresentanze Ufficiali.

Riterremo sempre con Pellegrino Rossi: « Che chi » regge la Pubblica cosa dovrebbe essere in uno filosofo » e popolo: preservarsi dallo spirito sistematico, perciocchè » la Verità gli abbisogna tutta quanta, scevra da ogni » sentimento inconsiderato: perchè egli ha mestieri di » conseguenze dedotte in via razionale, e perchè sola » una ragione illuminata può fare che passione alcuna » non si sposi al sentimento naturale, del giusto, del- » l'utile del buono. » (Trattato di D. P. Cap. II. p. 16.)

Osserveremo di più, che la Rappresentanza legale della Commissione per l'irrigazione dell'Agro Veronese, non firmò lo scritto 20 maggio 1875 diretto dal Municipio di S. Giovanni Lupatoto a S. E. il Ministro dei lavori pubblici, per la semplice ragione che non ve ne aveva bisogno. I Municipii interpreti dei voti e dei bisogni delle popolazioni ad essi affidate, ponno carteggiare in via gerarchica colla suprema autorità dello stato senz'uopo di altre formalità. — Questa è legge.

Seguendo passo passo gli appunti raccolti nel rapporto 20 luglio 1875, dall'egregio D. Carli combattuti nel suo elaborato intitolato: *Canale Industriale, Opinioni*,<sup>(1)</sup> verremo nel miglior modo per noi si possa

(1) Carli op. cit. pag. 114 N. 8 e seg.

sostenendo la validità e pratica esistenza di quei titoli, a questi soli restringendo per amore di brevità e di chiarezza le nostre povere osservazioni, lasciando a penna più competente, il compito di combattere la pubblica utilità dell'opera stessa, ed ai periti dell'arte di rilevarne le mende in linea tecnica ed Economica.

*E quanto al*

## I.

### IRREGOLARITÀ TECNICHE DEL PROGETTO.

Profano alle scienze Idrauliche devesi in argomento riportare a quanto gli intelligenti in arte formularono colle loro opposizioni nell'interesse del consorzio degli espropriandi nel 2 agosto 1875 edito per le stampe della tipografia Franchini, cui si rimette il cortese lettore i quali sostengono:

Non essere il progetto dell'on. Carli completo.

1. Perchè non vennero calcolate le opere necessarie per impedire i danni dello scolo dei fondi contiguo al Canale — quelli per alterazione dell'attuale sistema di scolo — quelli dipendenti da deterioramenti del Canale Industriale per scoscendimenti delle sponde, ed interrimenti dell'alveo.

2. Perchè non è assicurato e calcolato un comodo e sicuro transito e quindi la costruzione e manutenzione di ponti ed accessi.

3. Perchè non è calcolata l'enorme spesa di concorrenza del Comune per opere di fortificazione richieste dal Ministero della guerra nella linea non interrotta di chilometri 1 e mezzo.

4. Perchè non son calcolati i danni delle industrie agricole e meccaniche da Parona al ponte Garibaldi con una diminuzione del pelo del fiume in magra di 0 25.

5. Perchè non furono giustamente apprezzati i danni di espropriazione dei fondi e loro sfigurazione a senso degli articoli 602 e 603 C. C., senza calcolo dei pesi e delle imposte pubbliche.

6. Perchè non vennero giustificate le dimensioni degli ideati manufatti, edificio di presa d'acqua, di scarico e sopra tutto delle *Tombe* sottopassanti il canale pel passaggio dei torrenti di Avesa e di Quinzano.

7. Perchè non sono sufficienti per garantire l'edificio di presa d'acqua, gli ideati *Panconi*, per garantirne in ogni stadio e piena d'acqua dell'Adige la sussistenza.

8. Perchè all'alzarsi in livello delle acque dell'Adige al punto di scarico, si ponno innalzar d'altrettanto in Campagnola le acque del Canale per ottenere la caduta costante di M. 8.10, con cui ne verrebbe per inevitabile disposizione di pelo e di rigurgito diminuzione di velocità, ed enormi deposizioni di materie nel Canale.

9. Perchè mancano gli estremi voluti dalla Legge, per fregiar l'opera del D. di pubblica utilità a senso della Legge 25 giugno 1868. (1)

Queste concludenti censure ed altre che si omettono per brevità conosciute dall'E. autore, perchè pubblicate e discusse anteriormente alla pubblicazione del suo opuscolo, furono per lo stesso *altrettante rivelazioni*

---

(1) Il Can. Ind. Osservazioni ed Opposizioni d'Interessati (pag. 6-8). Ediz. Franchini.

cui credette di completare nel suo scritto dell' Agosto 1875, proponendo ulteriori modificazioni fra cui specialmente l'introduzione di tre *Paraporti*, due lungo il corso del canale, ed un terzo superiormente alle bocche derivatrici, e ciò all'uopo di mantenere il fondo del canale costantemente espurgato dalle sabbie e materie limacciose. (1)

Senonchè nella seduta 18 corr. avanti il consesso del Genio Civile, ad opportune opposizioni, l'idea dei paraporti venne abbandonata richiamando il tipo dimesso.

I tecnici ritengono quindi: che l'E. A. non abbia un giusto concetto dell'opera propria inquantochè o i *paraporti* sono e si ritengono addatti allo scopo, e perchè ne viene abbandonata l'esecuzione, o essi si ritengono insufficienti e perchè furono introdotti e proposti?....

I tecnici dichiarano poi che le tombe di sottopassaggio ai torrenti di Avesa e di Quinzano costituiscano un pericolo assoluto e continuo, contro la sussistenza stessa del Canale con grave minaccia di rigurgiti e di inondazioni.

Essi infatti così giustamente ragionano. È legge idraulica che il livello del letto dei torrenti si ribella a qualsiasi cambiamento artificiale e violento della loro pendenza: (2) essere intuitivo ed elementare che la teoria dei tubi comunicanti ottima e sicura per le acque limpide e di non grande volume e in canali regolati, non può applicarsi alla corsa veloce e irregolare di un torrente che nella sua piena rotola sassi e materie, le quali non ponno dalla forza di avulsione innalzarsi.

(1) Carli op. cit. pag. 79.

(2) Vedi *Guglielmini* o. c.

Per questo il progetto dell'E. A. che ideava di approfondire le Tombe m. 2.80 sotto l'ordinario livello del letto dei due Torrenti, espone a distruzione certissima il Canale stesso in quantochè sotto del medesimo pel suesposto tale si costituirebbe un ammasso di materie, di ghiaje, di ciottoli, di tronchi trascinati, e di materie limacciose da ostruire totalmente le *tombe*, alla prima corsa esercitando pressioni invincibili sulla pareti, e sull'intradosso della volta con gravissime conseguenze di inondazioni e rigurgiti, e con irreparabili danni, che il più provetto perito non potrebbe calcolare.

Non era quindi un assurdo, una proposta temeraria il I appunto che veniva dedotto contro l'attuabilità del progetto del *Canale Industriale*.

## II.

### PER LA POSIZIONE ESSENZIALMENTE STRATEGICA DI VERONA E DEL SUO TERRITORIO.

Non era del caso, occuparsi dei *Cimbri*, di *Decio*, dei *Tigurini*, di *Massenzio*, *Stilicone*, *Odoacre* *Teodorico*, e molto meno dei *Goti*, dei *Longobardi*, e finalmente dell'*Eunuco Narsete*. Benchè questo sfoggio di storia, comprovi perfettamente il nostro assunto, studii elementare di storia moderna ci apprendono che per sua grandjatura, sempre da deplorarsi, Verona e il suo territorio, per naturale positura agli ultimi controforti delle Alpi Tridentine, a cavaliere del suo fiume regale, con cinque ponti sullo stesso ha caratteri strategici per eccellenza e l'E. A. che stando a Como, non vide fumare l'incendio di Bevilacqua e di Castelnuovo nel 1848, e la

rovina di molti poderi suburbani, può sostenere a sua voglia il contrario. Però la sua dichiarazione *che dall'epoca Romana infino a noi Verona fu lo scacchiere su cui si decisero le sorti d'Italia e di Europa* conferma pienamente l'esposto pericolo, ed è registrato nella storia Militare che il primo Capitano del secolo, col suo occhio d'aquila vide la linea dell'Adige essere la più breve, e perciò sul territorio nostro raccolse gli allori di Arcole e di Rivoli.

Riunita felicemente Verona alla patria comune, non venne meno alla sua importanza strategica. Fortezza, quadrilatero, o testa di ponte secondo il destino che le è riservato per la difesa della nostra frontiera, essa sarà sempre, e nol' volesse il destino, città avvilupata da servitù militari, e da bellici perigli. Il Capitale e l'Industria guarda con occhio di lince palpitante il presente e l'avvenire. Per questo nessun industriale fondò grandiosi opifici ed accumulati, a Metz, a Mantova, ed Ulma, a Strasburgo; perchè l'Industria sfugge i bastioni, le casematte, i fortilizii.

Senonchè sia pur vero, come sostiene l'E. A. che la città di Verona siasi mantenuta fino al 1840 centro attivissimo d'Industria. Prima di tutto è duopo riflettere, che si trattava di piccola Industria. Verona non ebbe un complesso di Opifici di grande Industria *centralizzati*. Poscia fa duopo considerare che fino al 1840 Verona era una fortezza Diplomatica. Tutti i forti di 2 e 3 linee, i Castelli, le Caserme, i Magazzini, l'Arsenale, si costruirono posteriormente da 1849 a 1866.

Fosse pur vero che l'importanza strategica di Verona, *sia di molto scemata dopo l'Unificazione d'Italia*. Ma a questo concetto, gravi opposizioni si

presentano con valore sostenute da *Ufficiali Illustri* e perfettamente istruiti nella materia.

È dimostrato con validissimi argomenti, che Verona sarà sempre *Testa di ponte sull'Adige, Perno strategico, e punto d'appoggio in qualsiasi manovra fra la Brenta ed il Mincio* — *ch'essa quindi è perno di difesa di un importante tratto di Frontiera* (1).

« Che l'importanza militare di Verona, deriva dalla »  
 » sua posizione al punto d'incontro delle principali linee »  
 » d'invasione a cavaliere di un gran fiume ».

« Le fortificazioni di cui cinsero la città i vari »  
 » Governi succedutesi nel dominio, trovano la loro spie- »  
 » gazione in siffatta importanza militare. Che ciò era »  
 » ritenuto dal più grande capitano dell'epoca moderna (2).

*Ed altrove:* « Col distruggere le fortificazioni di »  
 » Verona noi riusciremmo bensì a toglierle quei caratteri »  
 » che costituiscono la sua importanza per noi; ma non »  
 » riusciremmo certo a privarla degli altri che la rendono »  
 » importante al nemico. Così peggioreremo le condizioni »  
 » nostre, migliorando quelle del nemico.

« Conservando invece le opere che già abbiamo: »  
 » trasformandole in parte, aggiungendone alcune sul »  
 » fronte Nord, saremo sicuri, che Verona potrà rendere »  
 » a noi, e in altro modo, servigi non minori di quelli »  
 » che rese sempre agli stranieri che la occuparono » (3).

Che se il diligente Scrittore Militare, non ebbe in mira, nella sua sapiente memoria, che la frontiera volta a Nord-Est, quanto l'importanza di Verona non deve

(1) Osio p. 39. Verona e la linea dell'Adige.

(2) Osio p. 47 o. c.

(3) Osio l. c. p. 60.

ammettersi quale controforte di Peschiera e di Mantova nel caso oggi più probabile che l'offesa d'Italia venisse dalla frontiera Sud-Ovest?

« Occupata Verona (conchiude il citato Autore) » l'alta Italia è perduta, e perduto il Piemonte, la Lombardia, e la Venezia noi ci troveremmo in condizioni » da dover considerare ogni ulterior resistenza come » problematica se non impossibile » (1).

Questa condizione pericolosa di Verona, compensata dal compito di assistere le forze nazionali contro qualsiasi invasione, quasi primo baluardo dell'indipendenza ed unità della patria, è pur troppo fatale allo sviluppo della grande industria la quale non fa differenze tra la città e il territorio; la *cinta fortificata*, e le *servitù militari*.

Egli è indubitato che i progressi dell'arte della guerra, il modo violento di procedere agli assedii, con bombardamenti ed incendi; i perfezionamenti delle artiglierie e le forze distruttive dei nuovi proiettili, inquietano anco per la sola possibilità, il capitale e l'industria manifatturiera ed espongono a rovine irreparabili gli opifici nel caso di guerra. Sorrida pure la pace lungamente alla nostra patria redenta. Ma essa ricorda la pace disarmata, che spezzò lo scettro all'Adriaca regina, e ricorda il principio *che chi vuol la pace si prepari alla guerra*.

Dall'epoca Romana, fino al 1848 Verona non fu nè una fortezza, nè un campo trincerato moderno; come la costituivano i succedenti dominii, e come si presenta oggidì. E per quanto la nuova Opera *sia interna alla*

---

(1) Osio l. c. p. 61.

*retta che* unisce i due salienti forte S. Paolo, e S. Leonardo, non può dirsi che quest'ultima linea determini la protrazione della zona di servitù fino acchè non sia constatato che il § 3 della S. R. 29 Agosto 1859 sia tuttavia in vigore, che le novità tecniche sulle armi, e sui metodi di oppugnazione non apportino radicali modificazioni a quella legge, nella necessità della difesa, e finalmente che il Ministero della guerra abbia detto la sua ultima parola.

Spero di essermi spiegato abbastanza e che l'E. A. avrà perfettamente inteso.

### III.

#### L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA NON PRECEDETTE L'AGRICOLTURA.

#### MOLTO RESTA DA FARE ALL'AGRICOLTURA VERONESE IN VIA DI MIGLIORAMENTO.

Egli è elementare che il primo commercio si fu quello di *permuta*: materia prima, con materia prima. E perchè *non omne fert omnia tellus* le necessità reciproche delle Società primitive rendevano legittimo, e necessario lo scambio dei generi eccedenti, al reciproco contentamento dei bisogni umani. Colla civiltà, e colla moneta il commercio si rese più facile ed attivo fra le nazioni. Primi i generi di necessità, poi quelli di convenienza e di lusso chiamarono l'attività, e l'intelligenza delle popolazioni.

Ove sorride mitezza di cielo, sole ardente, ove si dilatano terreni opimi, ove tutte le più felici condizioni consigliano l'onorata fatica dei campi, l'uomo diede, e

prima di tutte l'altre, opera solerte. Migliorate le condizioni primitive, aumentate colla ricchezza, le esigenze della civiltà ne surse come succedanea e connessa l'industria, e il commercio, che le dovizie agricole manipola, moltiplica, trasforma, e colle sue transazioni concorre al maggiore sviluppo e stabilimento del ben essere sociale. Questa progressione s'io non m'inganno prodotta dalla natura delle cose, è dimostrata dalla storia Economica di tutti i popoli civili.

Ed infatti dai prodotti agricoli ebbe vita la Nobil Arte della Lana, il setificio, da essi si alimenta il lini-ficio, il Canapificio, l'industria dei cuoj, e dei legnami da costruzione.

È dimostrato che l'Industria attecchì, e giganteggiò specialmente nei paesi ove sovra non estese zone di terreni poveri ed infruttiferi, si accumulò la popolazione, che ritrarre dovette dall'industria, quanto mancava dalle produzioni agricole. Le balze Tirolesi e Svizzere, le pianure infeconde della Baviera e della Pomerania, le valli selvose della Boemia, della Moravia, della Slesia, il Belgio e l'Olanda, la stessa superba Inghilterra in cui l'agricoltura sapientemente attivata non risponde a tutti i bisogni della fitta popolazione, sono i paesi in cui l'Industria Manifatturiera ebbe il suo principale sviluppo. La Francia sola col suo genio seppe combinare colla sua attività all'industria florida, un'agricoltura perfezionata, e nelle sue sventure, colla sua inesauribile ricchezza fece meravigliare il Mondo.

Se dalle statistiche Ufficiali indubbiamente risulta che l'Italia nostra è ancora passiva per parecchi milioni di quintali nella produzione delle granaglie, di cui è debitrice all'estera importazione; se l'estensione dei

suoi terreni inculti invocano l'industria agricola il Capitale, onde diffondano ad utile generale il primo i suoi tesori, la seconda la sua intelligenza all'uopo di colmare infauste maremme, dissodare terreni vergini ed opimi, irrigare sterili lande, fecondare insomma il seno di questa terra Saturnia madre delle messi, per noi Italiani non è dubbio l'interesse di attendere in prima linea all'agricoltura, moltiplicando la produzione di materie prime di cui essa è ricchissima; introducendo progressivamente e quasi completamente l'Industria Manifatturiera in Via accessoria, perchè ciò è richiesto dalla natura felice del nostro suolo, dalle tradizioni storiche dei nostri Padri, dalle nostre prime necessità.

Benchè la nostra Provincia abbia fatto progressi lodevoli nella agricoltura, noi abbiamo ancora, Valli infauste da colmare, terreni sterili ed adusti da fecondare col beneficio della irrigazione. Si diffetta in genere di *animali*, di concimi proporzionati alle estese colonie, e meno lodevoli eccezioni, di macchine agrarie, e di metodi razionali generalizzati di fabbricazione degli olii, e dei vini. Le nostre fabbriche agrarie, stalle, fienili, concimaj, cantine, magazzini, selici, bigattiere, sono ben lontani dai perfezionamenti che in altri paesi vi apportava la scienza e il progresso. Le nostre case Coloniche in genere rappresentano il medio-evo, e nei terreni bassi ed opimi ancora si condanna il povero contadino, in capanne di fango e di canna, come ai tempi antidiluviani, col suo retaggio di febbri e di pellagra. Siamo deficienti di man d'opera, senza il sussidio delle circostanti provincie, e quindi aumento di salari sproporzionato alle assottigliate rendite dei Fondi, oppressi da imposte gravissime, e da danni elementari.

Diamo adunque prima di tutto, opera solerte, diligente, continua al perfezionamento della nostra industria agricola. Da essa ricaveremo frutti sicuri, perchè la terra stà indipendentemente da crisi rovinose, scioperi, convulsioni politiche, minacce dell'Ordine pubblico. L'Agricoltore è conservator per natura. E quando noi avremo completamente utilizzati tutti i doni preclari che natura felice ha accordato al nostro suolo, formando capitali novelli ed ingenti assisteremo le industrie del *ferro e del Cotone*. Allora soltanto, come ritiene il grande Industriale di Schio, *l'Italia meraviglierà il mondo colla sua prosperità industriale*, perchè in tal modo, e con questa progressione procedette la *sapienza Lombarda*. *Attenda dunque Verona all'agricoltura, nè a suo danno si deviino le forze dallo sviluppo della medesima.*

#### IV.

L'ENORME DISPENDIO BEN SUPERIORE AL PREVENTIVATO.

Il Patrio Consiglio sospinto da generoso patriottico slancio votava una somma in cifra rotonda di L. 500.000 all'uopo che nuova forza dinamica a servizio di opifici apportato fosse dal patrio fiume a mezzo di un Canale Industriale.

L'E. Autore presentava il suo *progetto*, col quale assicurava la forza di 2800 Cavalli dinamici con sottrazione almeno di 25 M. C. dall'Adige a servizio dell'Industria.

Esaminato quel grandioso elaborato, il Revisore Onorevole Bucchia mentre lo prescioglieva in via meramente presuntiva fra altri contemporaneamente presen-

tati al Municipio, concludeva il suo sapiente consulto, consigliando il Comune di non prendere giammai sopra di se l' esecuzione di quell' Opera, ma piuttosto la delegasse agli stessi oblatori ed acquirenti delle complessive forze motrici.

Ciò prestabilito l' E. A. (p. 27. Opinioni) con vera compiacenza afferma che *a Verona col suo Canale la grande Industria troverà una forza motrice idraulica da potersi utilizzare in tale abbondanza ed a patti così convenienti come ben poche altre città possono offrire.*

Esaminiamo con calma questo convincimento dell' Emerito Ingegnere, e facciamo un pò di conto.

Prima di tutto vogliasi ritenere che per costituire un vero ed assennato criterio, manca un carattere essenziale e specifico, quello di un preventivo ragionato e sufficientemente esatto. L' E. A. pare che vada a tentone aggiungendo somme a somme, senza analisi dovuta e necessaria per calcolare almeno in via approssimativa il dispendio totale.

Egli dapprima calcola la spesa a L. 865,429 — e quindi quella per ogni cavallo dinamico oscillante fra le L. 350, e le 450. Poi vi aggiunge (p. 88) L. 130,000, qual cifra colla quale il Comune di Verona, deve contribuire all' esecuzione di opere fortificatorie necessarie per l' affrancamento della servitù Militare per una linea di chilometri uno e mezzo. Per la costruzione dei ponti in ferro, e tre paraporti, domanda altre L. 80,000.

L' importo quindi viene da Lui fissato a L. 1,150,000, con cui l' E. A. dichiara *rappresentati anco i danni tutti quanti che arreca la costruzione dell' Opera* nientemeno che due volte e un terzo circa della somma preventivata dal nostro generoso Comune.

Ma in codesti calcoli, che portano seco gravissime conseguenze sul Comunale bilancio, e sulle forze economiche dei Contribuenti, ritiene l' E. A, di esser nel vero, o non piuttosto questi estremi presentano il principio, della fine, e l' elemento d' incomportabili addizionali ?

Sostengono i tecnici che le 203,137 L. preventivate per la espropriazione dei fondi sieno insufficienti. Ed i periti pratici ritengono fondatamente che calcolata la superficie espropriata, i danni di sfiguramento, divisione, separazione dei fondi, l' interruzione e impedimento degli scolii, le alterate irrigazioni, la regolarizzazione delle livellazioni manomesse e scomposte, la qualità opima dei terreni il dispendio possa e debba elevarsi a non meno di L. 507,000.

Censurano i tecnici dopo esaminati i Tipi, le troppo limitate dimensioni dei manufatti in un opera colossale e le troppo ridotte proporzioni degli archivolti, delle spalle, delle opere d' arte, e la totale ommissione delle platee; e giustamente calcolano necessario una riflessibile aggiunta al preventivo.

Censurano l' Economia di mezzi di passaggio da una parte all' altra dei fondi separati dal Canale, e quindi insistono per un aggiunta di ponti e di strade pel comodo uso degli espropriati a sensi del vigente Codice Civile.

Ritengono il dispendio per un opera fortificatoria della lunghezza di 1 kil. e  $\frac{1}{2}$  assai superiore al preventivo, e che l' Opera, richiederà indubbiamente in corso di esecuzione, addizionali enormi e continue.

Calcolano in fine il vero dispendio dietro maturo e sconscienzioso esame, ascendere ad un importo comples-

sivo di L. 2,800,000 — limite minimo che potrà essere sorpassato, presi a calcolo gli interessi dei tre o quattro anni necessari per la costruzione del Canale, sul Capitale, costituito non solo dallo importo dell' Espropriazione, ma da quello dei mezzi di Esecuzione, e che devesi a senso di legge depositare intiero dal Municipio nella Cassa dei Depositi e prestiti come vedremo, e senza di cui non è permesso il principio dei lavori.

Si aggiungano le spese di disegni di dettaglio; di ispezioni, d'ingegneri di riparto. Si calcolino le già dispendiate L. 15,000 circa per corrispettivo già pagato del prescelto progetto; i fortuiti eventi come di piena, interruzion di lavori, tasse correlative, e la cifra dei dispendii andrà ingrossando oltre ogni misura.

A sopperire a tanta spesa il mezzo proposto dall' E. A. (p. 91) col costituire cioè un *premio a fondo perduto per una somma forse minore della metà dell'importo dell'opera* non è *pratico*. E un operazione di credito oltre le gravissime spese, potendo ottenere il Capitale a un tasso il più moderato del 6 per o/o, aggrava il bilancio Comunale di un annuo interesse di circa L. 180,000: e quindi con un valore dinamico, non di sole L. 450, ma bensì di L. 1,000 circa per cavallo: supponendo la esecuzione in un solo anno ed al termine di questo il perfetto sviluppo delle forze; somma crescente nel caso di pattuito annuale ammortamento. Guai poi a noi se tutta la offerta forza dinamica non fosse coperta da totale assunzione.

Ritenuto a non meno di L. 2,800,000 — il dispendio complessivo come viene dimostrato dai ragionati rilievi, e dall'analisi, degli *opponenti*, che saranno a pubblica cognizione, editi per le stampe, si aggiunga

l'obbligo del Municipio di farne *l'immediato deposito* nella Cassa dei depositi e prestiti di Firenze.

Anco per impossibile, favorito il progetto Carli, dal Titolo e Decreto di Pubblica Utilità, presentato il piano particolareggiato e pubblicato a norma di Legge, nel caso di contestazione cogli espropriandi, sulla indennità proposta e liquidata, entro il termine di giorni 18 il Prefetto ne trasmette l'Elenco al Presidente del Tribunale il quale entro tre giorni nomina i periti, e stabilisce il termine della relazione di stima, la quale potrà esser impugnata a termini della Legge di espropriazione, o in contrario dal metodo sancito dal Cod. di P. C. — Le spese di Perizia sono a carico dell'Espropriante.

Rimesse al Prefetto le stime coi documenti e liquidazioni, esso ordina all'Espropriante il Deposito delle somme che riguardano tanto le espropriazioni, quanto quelle che rappresentano i *mezzi* di Esecuzione nella Cassa depositi e prestiti, e senza presentazione di Certificati comprovanti l'eseguito Deposito, o il pagamento non autorizza la occupazione del Fondo. (Capo III. Legge 25 Giugno 1865. Art. 16 e seg.)

Il Municipio, o l'Assuntore sarebbe per questo obbligato di depositare per questo titolo L. 2,800000 — che rappresentano la spesa complessiva:—

Ma contro il Decreto del Prefetto che pronuncia la Espropriazione notificato con Citazione agli espropriati, ognuno di essi nei trenta giorni successivi può in Giudizio proporre le sue istanze *contro le stime*.

Per cui in aggiunta al preventivo, il Municipio in obbedienza alla Legge 25 Giugno 1865, deve far conto delle spese di Perizia Giudiziale, tener pronta la

ingente somma per il deposito; sobbarcarsi a liti successive.

È troppo illuminata la nostra Comunale rappresentanza per abbracciare così pericolosi e imprudenti consigli quando le finanziarie risorse del bilancio, e la volontà del Consiglio si oppongono; quando dai pratici, e dalla Idraulica è dimostrato, che il progetto del Sig. Carli, è un intelligente tentativo, ma non ha pratica vitalità.

## V.

### DEFICIENZA DI CAPITALI PROPRI ONDE INIZIARE E SORREGGERE INDUSTRIE NOVELLE.

Valgano a suffragio di questa Tesi, i giusti dettati del grande industriale di Schio, dall' E. A. citati, e che confermando, piuttostochè combattendo il nostro principio, si trascrivono.

» La classe alta della Società in cui si concentrano  
» i Capitali è estranea all'industria. Capitali accumu-  
» lati hanno alcuni grandi affittuali in Lombardia, ec-  
» cezione di quelle Provincie. Fra i grandi proprietari  
» pochi pensano che il risorgimento politico, non avrà  
» effetto senza il risorgimento economico, e pochi sono  
» disposti ad affidare all'industria agricola o manufat-  
» turiera i loro capitali. »

Ed altrove. « Pur troppo le Associazioni Industriali  
» Italiane han fatto finora cattiva prova, sia forza di edu-  
» cazione, di abitudine, o di natura, o che ci restino ancora  
» nelle vene infinitesimi di sangue Romano bisogna dichia-  
» rare che l'Industria presso le nostre classi ricche è bensì

» nel dovuto onore, ma non nel dovuto credito » *ed altrove*  
 « Se Vi son danarosi nella Borghesia hanno alle mani  
 » soverchi mezzi di facile lucro, che per l'impiego del  
 » danaro si accomodano meglio, che non il paziente  
 » impianto di Opifici Industriali. »

Queste riflessioni giustissime e profonde applicate all'Italia non quadrano a capello, alla nostra Verona? Volesse sorte propizia che ciò non fosse; ma da un istante all'altro, non si muta l'ordine naturale delle cose umane, fra cui la prepotente abitudine. L'atonìa industriale quasi secolare; le moltiplicate delusioni ed offese alla buona fede, ed alla moralità pubblica e privata; i recenti, ripetuti e ingenti disastri economici delle nostre società di credito; i progressivi ribassi delle Carte Industriali; i ripetuti subdoli fallimenti, le sventure elementari, le assottigliate rendite agricole, le gravose e moltiplicate imposte, questo cumulo di cause legittime immobilizzò il Capitale: sfiduciò i façoltosi e i Capitalisti nei miracoli del credito e delle associazioni senza di cui non vive e prospera l'Industria Manifatturiera.

Se quindi da un lato si lamenta giustamente la deficienza di Capitali per assistere come si dovrebbe l'opificio e l'industria, dall'altro devesi con amarezza accogliere la sinistra convinzione, che i lauti ed accumulati semestri di consolidato, l'abbondanza delle derrate e dei raccolti, e la rifiorente cittadina ricchezza poco influiranno sulla resurrezione delle Arti e dei Mestieri e quindi che se il Capitale non manca, manca all'Industria ed all'Associazione.

## VI.

DEFICIENZA D'ARTISTI ED OPERAI VERONESI  
IN PROPORZIONE DELLE PROPOSTE FORZE MOTRICI.

Abbenchè sia argomento codesto di non primaria importanza pure fa duopo esaminarne l'indole pratica onde dedurne le più opportune conseguenze. Fa duopo esaminare la *quantità* e *qualità* della possibile mano d'opera industriale veronese e conoscere se realmente all'ultimo proletariato, il Canale Industriale, e gli introdotti opifici apportino le conseguenze desiderate dal Municipio, essendo precipuo scopo di esso un beneficio a questa classe di cittadini.

Osserveremo prima di tutto, che la cifra di 67,000 abitanti comprende i suburbii, la cui popolazione è precipuamente occupata nell'agricoltura. Devesi aver riguardo ai vecchi, fanciulli, impotenti etc. che salgono ad una bella cifra; devonsi sottrarre tutti quei cittadini, che non sono proletari e che vivono di entrata, gli impiegati, i commercianti e tutti quelli che danno opera al Commercio, ed esercitano *Arti* e *Mestieri* o sono addetti alla *piccola industria*, ed a *tutti i servigi della nostra città*. Devesi di più osservare che l'esperienza combatte il criterio dell'E. A. che restringe a 2 operai soltanto per cavallo dinamico il numero necessario mentre essa ne stabilisce preso in genere un rapporto di 1 a 7 secondo la qualità dell'industria: che finalmente dovendo oggi ricercare nell'operaio intelligenza ed istruzione, piucchè forza muscolare rappresentata dalla *macchina*, fa duopo ch'esso sia *giovane ed istruito*. Questi

appunti meramente statistici apportano un sensibile dif-  
fallo nella quantità degli operai, che Verona può offrire  
alla grande industria, ed a 10 diverse officine.

Se poi siamo dubitosi sulla *quantità* dobbiamo la-  
mentare la deficienza di *qualità addatte*, ed infatti:

La massima parte valida, attiva, onesta del nostro  
popolo, è occupata, come dicemmo. Il residuo del pro-  
letariato che in Verona è assai ristretto e verso il quale  
con lodata filantropia viene in soccorso il Municipio,  
manca assolutamente delle qualifiche necessarie per l'ope-  
raio moderno. Intelligente bensì, ma facilmente traviato  
dalla crapula e dall'ozio, sperde i guadagni nel vino,  
abbandonando la famiglia alla più desolante miseria cui  
deve provvedere e provvede la carità cittadina. Dalla  
mancanza di attività, d'ordine, di risparmio, la dolorosa  
mendicizia, ed il vizio. Siamo sinceri! La miseria del  
nostro proletario, non è dunque sempre ed in massima  
parte causata da mancanza di lavoro, che ve ne ha a  
dovizia: ma piuttosto nei massimi casi dal vizio colle  
sue deleterie conseguenze.

Con quanta fatica e studio le piccole industrie che  
ancora sopravvivono, ponno raggranellare, qualche cinquan-  
tina di operai! Chiedetelo ai direttori dei pochi torcitoi,  
degli ammassi di bozzoli ed altro. Fa duopo prima di  
tutto moralizzare questo popolo operaio, che presso noi  
non esiste ancora. Tutto si fa nel tempo e gradata-  
mente e noi abbiamo grande fiducia nella libertà, e  
nella civiltà progrediente. Ma egli è di fatto che l'ope-  
raio della grande industria, bisogna crearlo, e che ci  
vorrà molto tempo e molta fatica. Disciplinare otto o  
dieci milliaia di oziosi: istruirli nelle arti meccaniche,  
farli buoni padri, buoni mariti, buoni figliuoli perchè

l'operaio moderno deve essere intelligente, istruito ed onesto, non è cosa facile e brevemente fattibile.

Quindi se havvi insufficienza di *numero* è maggiormente dimostrata l'insufficienza di *qualità*, la quale non può assolutamente ottenere uno sviluppo rapido ed immediato.

Gli opifici si popoleranno quindi di operai forestieri. L'industriale dovrà calcolare quindi un riflessibile aumento di spese, di salario. Vedremo una nuova colonia, utile bensì, ma pericolosa in caso di probabili crisi all'ordine pubblico, all'economia dei pubblici istituti, in modo che lo scopo precipuo, del Municipio, di sollevare in breve la miseria del proletariato cittadino (se esiste) si riduce ad una utopia, a un danno, a un pericolo.

L'esempio di Terni e di Torino, non può vincere questi lamentati estremi, sia perchè l'E. A. non dimostra se i 14,000 operai di Terni sian tutti del paese; sia perchè la regale Torino con una cospicua popolazione può sopperire largamente alle sue industrie; sia perchè colà le industrie sono adulte; gli operai istruiti. A Terni ricche miniere di ferro e istituti governativi: a Torino sussidi vistosi dallo stato, assistono l'ampliamento progressiva degli opifici e la necessità di educati Operaj. — Verona pur troppo manca di tutto questo. Manca energia d'iniziativa, vitalità e fermezza di concetto, abitudini alla fatica, volontà ferma e fiducia in se stessi che unite ad eccezionali favorevoli circostanze ispirava quelle generose città. Il tempo e la civiltà produrranno per certo questi effetti, anco presso di noi con graduale beneficio ma resta sempre il convincimento che un'attuale, immediata, occupazione di operai nostri, nella

grande industria, con reale sollievo dell'economia generale, se non è impossibile assolutamente, e d'un esito certamente *problematico* e *dubbio*.

## VII.

### LA CONTESTATA SPERANZA DI CONCORSO D'INDUSTRIALI E CAPITALI ESTERI E NAZIONALI.

Questa è una necessaria e logica conseguenza degli appunti formulati negli antecedenti capitoli contro la vitalità del progetto. Non si escluse in genere la concorrenza dei capitali esteri e nazionali ad ogni proposta ragionata e sicura ed utile di forza motrice idraulica: ma la si pose fondatamente in dubbio, col progetto dell'E. A. Gli industriali e il capitale sanno fare bene i loro conti, ed è naturale che il loro concorso sia in ragione diretta della sicurezza sulla realtà, delle offerte sul suo buon-mercato, e sulla ineccepibile perfezione dell'elaborato, ond'essi si sobbarchino alle gravi spese degli opifici e delli accessorii dispendii. Anche ammessi tutti i possibili favori del Municipio, il capitale vuol essere tranquillo del proprio impiego. Finoacchè non sono tolti di mezzo i gravi appunti tecnici ed economici che contro l'opera ideata oppone la scienza e l'esperienza, è assai problematica un'offerta seria e concreta.

In questo senso e non altrimenti venne formulato l'appunto. Vengano pure capitali esteri, chi ne può impugnare la grande *utilità*? Ma appunto per giungere a questo scopo era necessario vincere i formali obbietti, o presentare progetti più modesti ma più pratici e razionali.

Nè questa osservazione può designarsi per una mancanza di *carità cittadina*. In opere di pubblica utilità chiunque può esporre il proprio voto. Ne si può confondere il sacro amore del suo paese, colle censure e gli obbietti ad un progetto che può divenire un serio imbarazzo economico, un pericolo per l'amministrazione cittadina, e un sacrificio ingiusto degli aggravati contribuenti.

## VIII.

### LA DISTRUZIONE E MANOMISSIONE DELLA PIÙ BELLA E PINGUE ADIACENZA AGRICOLA ED ORTICOLA DELLA NOSTRA CITTA' E PROVINCIA.

Anco questo appunto sarebbe del tutto secondario e relativo, nel caso fosse dimostrata pienamente la pubblica utilità e l'interesse generale dell'opera, che viene da validissimi argomenti combattuta.

Non la manumissione di *un pezzo d'orto*, si è quindi lamentato; ma piuttosto di tutta la campagna che da Parona, lungheggiando l'Adige, si protende con una curva rientrante fino al Ponte di Ferro.

Un canale attraversante quei fondi la cui larghezza superiore arriva fino a M. 40 circa, impone nuove servitù, difficoltà e sposta gli accessi; altera le livellazioni e i piani irrigabili, fraziona e sfigura gli stabili, gli assoggetta a imprevedute incomodità, ed a novità, che compromettono la proficua coltivazione dei residui non occupati con una risultante di danni enormi dall'E. A. non calcolati e che impongono indennità vistosissime.

Non si tratta quindi dei soli 14 ettari di terreno

per gli opifici occupati in Campagnola: ma si lamenta la manumissione di tutti i fondi più o meno danneggiati su tutta la linea da Parona a S. Giorgio, limitrofi al progettato canale, zona di terreni i più fertili e meglio coltivati nella provincia ricchi di ortaglie, di vigneti e di campi opimi, fra cui la classica possidenza con ingenti spese, e particolare intelligenza ridotta ad ortaglia irrigatoria, dal cav. fu Luigi Trezza; che apporta utili vistosissimi, provvede di eccellenti erbaggi e frutti saporiti la nostra piazza, e le piazze vicine; ed è il più bell'ornamento dei nostri suburbii.

Lamenta quindi che « il progetto dell'E. A. se » manca di *necessità*, carattere essenziale dell' *Utilità pubblica*; contenga un *elemento di danno pubblico*, » perchè, onde sostituire industrie problematiche e non » ben definite, si distrugge un bene pubblico già stabilito, » cioè l'industria agricola degli erbaggi e l'industria » commerciale surta per la loro esportazione. (1) »

## IX.

### I DANNI DAL CANALE APPORTATI AGLI OPIFICI ESISTENTI DA PARONA AL PONTE DI FERRO PER DEPRESSIONE DI M. 0.25 NELLE MAGRE DEL PELO DEL FIUME.

Benchè l'E. A. tratti questo argomento, con la massima disinvoltura, sforzandosi di dimostrare che i danni sono *limitatissimi* pure esso presenta una certa gravità.

A stabilire questo dedotto l'E. A. si appoggia precipuamente a due criterii:

---

(1) Vedi Opp. 2 Agosto 1875 pag. 19.

1. Dal Reddito imponibile degli Opifici stessi di L. 15200 di Ricchezza Mobile.

2. Dal numero delle famiglie poste sul lastrico, ch'egli riduce a 45. « Durante la costruzione del Canale, » dice egli, si dà lavoro ad alcune centinaia di operai: » basta la utilizzazione di 100 Cavalli terminato il Canale, » per creare assai più lavoro di quello ch'è stato di- » strutto. »

Quanto al primo dedotto, dobbiamo osservare, che il 1. calcolo è oltremodo pericoloso, e far di pubblica ragione questa cifra non è delicato sentimento di carità cittadina. Non crediamo poi che i danneggiati saranno tranquilli di una liquidazione stabilita sopra criterio così incerto quanto la Tassa di Ricchezza Mobile. Il Tribunale colle sue stime proverà certo all'E. A. che le sue apprezzazioni in argomento sono fallaci.

Infatti ritengono i tecnici che a rimettere in pristino e mantenere in possesso della forza motrice gli attuali investiti, cioè 28 Mulini natanti, 20 Ruote Idrovore, 5 Mulini terragni, 5 Opifici per segatura di legnami, di pietre, pilature di risi, e macine devesi valutare la *prolungazione dei rostoni a monte ed a Valle* delle ruote idrovore ed opifici fino al limite segnato dall'abbassamento delle acque prodotte dalla irrigazione, spesa non limitata ma gravissima. Quanto ai Mulini natanti con macine di cereali, se essi non godono dallo stato e pagano che il diritto di *posteggio*, d'altra parte il Mugnajo deve esser indennizzato della minor quantità di giri, che la diminuita velocità del fiume, produce come imposta sul Macinato.

Sull'argomento poi che il governo, non garantisce ai *Mulini natanti*, il diritto acquistato, dell'ordi-

naria forza motrice, sostenuto dall' E. A. la giustizia del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell' *Udienza* 12 *Novembre* 1870, rispettando i diritti acquistati, formula un ben differente giudicato.

« Le derivazioni dal fiume Adige (così si esprime  
 « quel sapiente consulto) denno subordinarsi, alla in-  
 « *columità degli usi* e dei diritti delle altre derivazioni  
 « esistenti: gli usi di queste derivazioni anche arbitra-  
 « riamente allargati oltre le loro legali competenze e  
 « investiture non potrebbero essere a queste ritornati e  
 « richiesti, perchè grande sarebbe il danno che ne de-  
 « riverebbe a territori da epoche remote resi irrigui, e  
 « ad opifici *inservienti alla Macina*, ed all' *Industria*  
 « *manufatturiera ed agricola*; per cui ai nuovi conces-  
 « sionari, incomberà l' obbligo di eseguire tutti i lavori,  
 « di dare tutti gli indennizzi che fossero richiesti per  
 « la conservazione degli usi e diritti dei concessionari  
 « delle vecchie derivazioni d' Adige preso per base lo  
 « *Stato di fatto*, e non quello di *Originario diritto*. »

Quanto al 2. Esso è un tesoro di giustizia distributiva. I diritti acquisiti con investiture e legittimi titoli, si distruggono, e si compensano con utili futuri dei terzi; si dimentica la persona danneggiata cui è surrogata la Comunità. È principio socialista bello e buono, da iscriversi nel Codice di Prudhon!

## X.

UN CANALE GIA' ATTUATO OD ANCO SOLAMENTE  
 INVESTITO DALLA CONCESSIONE PUO' DIVENTARE  
 UN GRAVE OSTACOLO A FARNE UN SECONDO.(1)

Con questo concetto l' E. A. allude senz'altro al progetto di irrigazione dell'*Agro-Veronese*.

Prima di tutto questo concetto non sarebbe perfettamente applicabile, che ad ulteriori erogazioni dal Fiume, *superiori* al Ponte di Ferro, non all'eventuali erogazioni inferiori le quali non attenterebbero alla navigabilità d'Adige da Parona a Verona.

In secondo luogo, è indubitato che la erogazione di 25 M. C. almeno all'incile di Parona, limite che può estendersi fino a M. C. 110 per gli introdotti Paraporti, escludono la possibilità di altra erogazione superiore, di altri 20 M. C. applicata *al Fiume* dirimpetto a Volargne, richiesta e preventivata per l'irrigazione dell'Agro, imperciocchè con queste due contemporanee sottrazioni, si comprometterebbe la navigabilità del fiume, che anco nella sua diminuita importanza, è sempre il primo obbietto rigorosamente mantenuto dalla Legge sulle opere pubbliche.

Egli è per questo che con febbrile alacrità, e con ansia giustificata il Municipio di Verona, attende il Decreto di P. U., che escluda la possibilità della irrigazione con un secondo canale. È una lotta di preferenza che obliterando i veri estremi di generale interesse,

---

(1) Carli op. c. pag 35.

accarezza un concetto favorito con sacrificio perpetuo della redenzione agricola di mezza provincia;

Sia per tutte le premesse, concesso a difesa di quest'opera utilissima e reclamata, riassumere in brevi cenni quanto si esponeva nel Memoriale 29 Maggio 1875, come voto di cointeressati comuni A. S. E. *il Ministro delle O. P.*, e già edito per le stampe nel 20, 21, 23 Maggio a. c. N. 133, 134, 136 del cittadino giornale *l'Arena*.

In quella memoria dopo tracciata la descrizione dell'Alta Campagna Veronese, la sua innata sterilità; la possibilità in genere di una irrigazione fecondatrice, rammentati con gratitudine e lode gli studii dei Valentuomeni che dalla metà del secolo XVII successivamente se ne occuparono, si divenne per brevi capi a tutte quelle dimostrazioni in linea economica, e tecnica che ne dimostrassero 1 il diritto preesistente — 2 L'Attuabilità — 3 La Utilità pubblica. —

Nè quel progetto fu esclusivo ed egoista; egli non ebbe riguardo alla sola agricoltura, ma dimostrò la facile applicazione di forze motrici attuabili per l'Industria e dispensate dallo stesso Canale.

E quanto al preesistente diritto; sempre convinti che le investiture di acque erogate da fiumi navigabili, sono concessioni per diritto affidate allo stato, e ad esso riservate dalla legge delle O. P. tuttavia si mantenne una relativa priorità di Diritto sostenuta dal Decreto Italico 25 Luglio 1806, rafforzato dall'altro D. 15 Agosto 1865 della cessata Veneta luogotenenza, e il principio di esecuzione per progetti già compilati, e per le ingentissime spese sostenute dalla Provincia, e dai cointeressati Comuni, che radicavano una specie di

quasi possesso, cui il Governo patrio doveva averne un corrispondente riguardo, prendendolo in contemplazione anco dal suo lato giuridico.

Quanto alla sua *attuabilità* la si dimostrava in linea *tecnica*, ed *Economica*. Quanto al primo; *il punto di presa d'acqua*; le *difese all'incile*, la *condotta e livellazione del Canale*, come *dal Tipo riveduto, ed approvato* dall'esimio Ingegnere idraulico D. Turazza dimostrano la effettività del progetto Storari, modificato dall'Ing. Peretti. In *linea economica*: le modificazioni e restrizioni del concetto, se diminuiscono l'area irrigabile, riducono il dispendio a proporzioni congrue, e possibili, ed infatti:

Da tutti i calcoli con ogni diligenza raccolti e dimostrati viene stabilito.

1. Che il dispendio complessivo non sarebbe minore di L. 3.500,000, nè maggiore di 4,000,000.

2. Che questo dispendio potrebbe di ragione essere reso meno grave ai Consorzi, dal concorso della Provincia del Comune dello Stato, e per utilizzazione delle acque nella forza motrice.

3. Che si deve calcolare il privilegio di Legge che per un trentennio assicura la sussistenza delle imposte attuali, senza aumenti per la introdotta irrigazione.

4. Che la erogazione essendo calcolata a M. C. 20, di cui 2 sottratti per calcolato assorbimento ed evaporazione, residuano disponibili M. C. 18 pari a Litri 18000 con un prezzo di L. 220 circa per *Litro*.

5. Che dall'esperienza, e dai calcoli di sapienti idraulici, (1) un Litro irriga in via progressiva un Et-

(1) *Nadaud de Buffon Irrigazioni Lombarde o. c. T. II. p. 66.*

taro, pari a Campi Ver. 3  $\frac{1}{3}$  di cui una terza parte a prato stabile e due terze parti arative.

6. Che una Società sovventrice è pronta ad assumere l'opera, sostenendo tutte le spese con ammortamento graduale di Capitale e interessa in 30 anni col l'interesse dell' 8 p. 010 o anche minore: costruire il canale, portar l'acqua fino al confine dei fondi irrigabili.

7. Che il progetto presenta tutta la Convenienza ed utilità, perchè calcolato l'attuale canone locativo, l'interesse all' 8 p. 010 di un litro per ettaro; le spese di riduzione, abbiamo un complesso di L. 64. Un Ettaro irrigato può affittarsi a L. 90 con un utile di L. 28:40 circa.

8. Avuto riguardo anco all' aumento del Valor capitale di confronto abbiamo un risultato del pari soddisfacente, non minore di L. 400 per Ettaro.

9. Venivano in fine combattuti gli eventuali obbietti e specialmente, *a*) l'insufficienza di un litro d'acqua per un Ettaro di superficie, *b*) la perdita del prodotto attuale, *c*) il prezzo esagerato dell'acqua, *d*) le perdite interinali durante la costruzione successivamente operata, la *difficoltà di costruire i Consorzi*. Per omettere inutili ripetizioni. (1)

Quanto *alla Pubblica Utilità* essa è intuitiva. L'estensione dei fondi irrigabili (non meno di Ettari 18000 pari a C. V. 50,000, aumento sicuro di un triplo nella coltura rotatoria delle granaglie, allevamento di bestiami e conseguente aumento di concimi, abbondanza

---

(1). Si rimette il cortese lettore al N. 134 del 23 Maggio 1875 dell' *Arena*

di foraggi, in *relazione all' Agricoltura*: condensazione ed aumento, e migliorata condizione della popolazione in relazione della Politica, della Economia, dell' Igiene, sono sicuri prodotti di questa utilissima applicazione, e stabiliscono indubbiamente che l' Opera è di interesse generale, pratico effettivo, e non aleatorio ed incerto; non dipende da fortuiti eventi, da circostanze eccezionali, o da presunzioni spesso fallaci; aggiungendo di più che il canale stesso, in confronto dell' Industriale influirà potentemente sul diminuire le piene nella città, e che ai Municipii non porta che *spese accessorie* mentre le *costitutive* sono a carico *consorziale*.

## XI.

### LA OPPOSIZIONE NON COMBATTE L' IMPORTANZA ED I VANTAGGI DELLA GRANDE INDUSTRIA.

ESSA PROPUGNA UN PROGETTO MISTO AGRICOLO-INDUSTRIALE  
PERFETTAMENTE ATTUABILE.

La opposizione al Canale Industriale, non è una corrente, formata nell' oscurità, prodotta da meschini interessi, da offeso amor proprio, da oscurantista immobilità. L' opposizione discute colla stampa alla luce del sole per amore cittadino, e per sentite convinzioni. L' opporsi alla introduzione della grande Industria con motori idraulici nella nostra città, sarebbe stoltezza, ed offesa al progresso, ed alla pratica economica degli Statista.

A dimostrazione assoluta, che molte delle idee in argomento sviluppate con tanta perizia dall' E. A. sono divise dal sottoscritto trascrive quanto ebbe a pubblicare

nel Giornale l'*Adige* per festeggiare la riapertura dell'Officina Vetraria nel suo Comune.

« Ogni volta l'industrie attività del nostro tempo » apre un' officina, costituisce una fabbrica, crea un » novello elemento di attività e di ben essere ciò non » deve sfuggire all'osservazione e alla lode dei veri » Italiani, che in esse ravvisano, la resurrezione della » vita energica della Democrazia, lucente riflesso della » rigenerata forza della nazione.

» Lamentiamo non a torto che la Venezia in genere, » ma più specialmente la nostra illustre Verona, diffetti » di quell'impulso di coraggiosa ed energica iniziativa, » che le ridoni il lustro che nelle arti, nei mestieri, nella » officina, Ella seppe nei tempi decorsi con tanta lode » vendicare. Parecchie cause concorsero e non tutte a » colpa del gentile nostro paese. La vita industriale » della nostra Verona per ragioni strategiche, occupazioni » di territorio, guerre qui combattute, facili guadagni » di cessati dominii, leggi daziarie protezioniste ed oppres- » sive; e per quella lenta ma sicura efficacia deleteria » del dispotismo che paga, si affievoli sotto l'incubo del » dolce non far nulla tanto caro ai despoti. Il setificio, » le fabbriche di pannilani, e l'arte della lana, le arti » tintorie, e tessili, non seguendo i progressi della scienza » e della meccanica poco a poco se ne andarono ad » arricchire a nostro danno popolazioni più energiche » ed attive.

» Ma colla politica risurrezione della patria nostra, » deve effettuarsi una neccessaria trasformazione: e l'e- » sempio delle grandi città Italiane eccitino a nobile » gara, e consiglino una fruttifera emulazione.

» La vita dell'Industria e dei commerci si moltiplica

» colla fatica onesta, e coll' energia operosa. Col suo  
 » sviluppo graduale e prudente, piucchè col gioco rovi-  
 » noso di mille valori oscillanti, o fittizii costituisce una  
 » fonte inesausta di ben essere, e di ben guadagnate  
 » dovizie. Scongiura coi previdenti consigli i pericoli di  
 » vasti concepimenti, e condotta dalla rettitudine, e illu-  
 » minata da pratica intelligenza raccoglie frutti non  
 » perituri, ben più meritori di quelli che un ozio beato  
 » accumulante nei chiusi scrigni tagliandi di consolidato,  
 » stà indifferente o nemico, allo sviluppo effettivo della  
 » ricchezza nazionale. »

Questi pochi concetti dimostrano che chi scrive non combatte l'introduzione della Grande Industria, ma il modo di attuarla.

Per quanto riguarda la proposta di un progetto *Misto Agricolo-Industriale*, subordina prima di concludere, il proprio avviso allo scopo, che se desso merita di esser preso in considerazione, da valent'uomini competenti, ne venga stabilita o respinta la possibilità.

Non è primo esempio cotesto, di un canale che abbia un duplice scopo. Il canale di Como della forza di 1000 *Cavalli* già concesso è per la sua attuazione connesso al Canale *Villoresi-Maraviglia*, destinato ad irrigare l'*Alto-Milanese*.<sup>(1)</sup>

La presa d'acqua del Canale irrigatorio, come dal riformato tipo, avrebbe luogo in un seno che l'Adige forma sulla sua destra sponda di fronte a Volargne. Da quel punto la pendenza del fiume a Bussolengo presenta una rapida caduta non minore di 10 Metri, e di altrettanti circa da Bussolengo a Verona. Questa

---

(1) Carli opinioni o. c. p. 46.

non ordinaria pendenza permette che il nuovo canale con opportune applicazioni meccaniche produca ove si voglia, in qualunque punto del suo corso forze motrici applicabili all'Industria rappresentata da mulini, fabbriche ed Opifici: tanto più che la condotta del Canale attraversa larghissimi spazii onde costituire se del caso ampi stabilimenti.

Si aggiunga di più che non sarebbe opera difficile lo utilizzare allo scopo, l'area *dei prati* siti a sinistra di Porta nuova, facilmente neutralizzabile da servitù militari, e che presenta tutte le facilità di applicazione, per la depressione del suo livello, in confronto di quello di Tombetta, e dell'altipiano che si protende fino alla stazione di Porta Nuova.

Egli è indubitato che se l'Onorevole Municipio di Verona, vista sempre e dimostrata la possibile attuazione di opera tanto grandiosa e benefica nè curasse con sapiente ed energico consiglio la esecuzione, e si costituisse quasi dirigente, socio, e patrono nella impresa, concorrerebbe con intelligente iniziativa alla felicità agricola di tanta parte della Provincia, conserverebbe nella sua attuale bellezza e forma il suburbio di S. Giorgio, e le fertili campagne lungheggianti l'Adige fino a Parona: sfuggirebbe il pericolo di immoderati e non calcolati dispendii: doterebbe Verona quale esecutore dei generosi intendimenti del Patrio Consiglio, e con moderate spese di forze motrici proporzionate ai bisogni Industriali della città, e compiuta l'opera, ne avrebbe il plauso e la gratitudine del paese, *hoc erat in Votis*.

## XII.

## CONCLUSIONI.

Da quanto venne dedotto deesi concludere:

Essere il Canale Industriale come proposto e progettato dall' On. Prof. Ingegnere Enrico Carli impossibile.

I. In Via tecnica. Oltre altri minori appunti, perchè in esso non viene prevenuto ed impedito, che la deposizione delle torbide colmino, ed ostruiscano il Canale. Perchè i male ideati sottopassaggi ai torrenti minacciano la sicura distruzione del Canale medesimo.

II. In Via Economica. Perchè la spesa enorme non si restringe a L. 1150000 ma con dimostrazione dei Periti in Arte a L. 2800,000, e che le Finanze Comunali, non denno e non possono sobbarcarsi a tanto dispendio.

III. Che il Progetto di Concessione a *premio*, dall' O. A. adottato, non è pratico, e che il Municipio non può senza grave responsabilità accollarsi una spesa maggiore di L. 500,000 Votate dal Consiglio.

IV. In *Via Legale*. Perchè l'Opera, non veste i requisiti voluti dalla Legge, per dichiararla di *Pubblica Utilità*. (Oss. ed opposiz. di alcuni interessati p. 13 e seg.) (1)

(1) Vi hanno delle Opere il cui carattere pubblico nei rapporti della utilità è di così spiccata espressione da non aver bisogno di leggi speciali a classificarli. Riesce quasi per così dire di naturale intuizione per tutti.

Tali sarebbero ad esempio una bonificazione di terreni, una difesa de' Fiumi e torrenti, un impianto di ferrovie, una istituzione di linee telegrafiche.

Altrettanto non può dirsi di stabilimenti Industriali le cui relazioni

V. Perchè esso si oppone a qualsiasi miglioramento agricolo della Provincia, con assoluto impedimento della irrigazione dell' Agro Veronese per sempre.

VI. Perchè è attuabile e più razionale un progetto misto, *Irrigatorio Industriale*, impedito dalla esecuzione del Progetto del O. P. Carli.

L'esperienza di tecnici provetti: le nozioni di pratici industriali, hanno sorretto lo scrivente nelle sue convinzioni. Egli le offre quali esse siano ai propri concittadini, nello intendimento che anco la pubblica opinione dica la sua ultima parola: e collo scopo che la valentia degli avversarii, propugnando la contraria opinione, faccia sì, che sull' importante subbietto sia fatta la luce.

Dichiarando in fine, che il progetto dell' O. P. Carli, colle sue mende, e l'opuscolo che ne è vigorosa difesa onorano sempre l'intelligenza e gli studii dell' Egregio Autore.

Queste sono le mie opinioni.

Verona, li 25 Ottobre 1875.

### **Un Sindaco di Campagna.**

col pubblico per quanto numerose si limitano quasi *sempre a certe classi*, le quali secondo l' Illustre Romagnosi non possono mai formare un *pubblico*: Perchè queste istituzioni industriali vestano il carattere di pubbliche dovrebbero senza eccezione risultare una evidente e legittima conseguenza dei bisogni manifesti di un pubblico; in una parola devono pur esse avere quella relazione solidale con tutte le parti di una medesima società niuna eccettuata.

Ma quando queste Istituzioni vengono importate per forze estrinseche ai reali bisogni di tutta la Società stessa non saranno desse che private speculazioni.

*Opposiz. l. c. pag. 15.*



